

INTRODUZIONE *di* SILVIO CRISCUOLI

Nel presentare questo Rapporto Nazionale di ricerca del progetto R.I.So.R.S.E. il primo pensiero va a chi ha consentito di stabilire il quadro di innovazione e di riforma del sistema educativo secondo le linee che coniugano insieme il rispetto della grande tradizione culturale italiana con l'esigenza europea di costruzione di uno spazio educativo comune.

Avere inserito nella Riforma alcuni principi fondamentali che si rifanno alla persona, alla sua valorizzazione ed allo sviluppo del capitale umano rappresenta un punto fondamentale per garantire che l'innovazione sia effettiva e non di facciata.

Il secondo pensiero va a tutti gli attori-chiave del progetto R.I.So.R.S.E. che sono i rappresentanti degli IRRE, dell'INDIRE e i responsabili del MIUR, che, in un'azione veramente di sistema, hanno sviluppato un percorso di ricerca originale ed efficace, in un momento in cui il rischio di disorientamento delle scuole poteva prendere il sopravvento.

Dalla stesura del progetto alla sua attuazione in ogni singola fase prevista, gli appuntamenti sono stati rispettati, con risultati che hanno portato soddisfazione e fiducia per le azioni future.

Un terzo pensiero va, per il ruolo assunto nella riuscita dell'operazione, alle scuole che hanno partecipato alla ricerca, non come soggetti passivi, ma come protagonisti della stessa, in unione con i team regionali degli IRRE.

Nelle scuole i dirigenti, i docenti, gli allievi, le famiglie hanno tutti contribuito da una parte a mostrare quanto di significativo era stato realizzato e dall'altra ad fornire elementi ulteriori per comprendere appieno l'innovazione. C'è nelle scuole il bisogno di essere riconosciute, valorizzate e soprattutto accompagnate nel processo messo in moto dalla Riforma del sistema educativo.

La ricerca ha consentito di evidenziare centinaia di pratiche significative su tutti gli oggetti della Riforma: dalle alfabetizzazioni dell'inglese e dell'informatica all'anticipo, dalla funzione tutoriale al portfolio delle competenze, dall'attività laboratoriale ai piani di studio personalizzati ed alla nuova organizzazione.

La scuola primaria, ancora una volta, ha dimostrato che le ragioni che sono alla base della sua istituzione nella Riforma e cioè:

- *ragione culturale*: la scuola promuove nei fanciulli l'acquisizione di tutti i tipi di linguaggio e un primo livello di padronanza delle conoscenze e delle abilità, comprese quelle metodologiche di indagine ...
- *ragione gnoseologica ed epistemologica*: la scuola primaria è il luogo in cui ci si abitua a coniugare le conoscenze (sapere) sulle esperienze (il fare e l'agire), a integrare con sistematicità le due dimensioni ...
- *ragione sociale*: la scuola primaria assicura obbligatoriamente a tutti i fanciulli le condizioni culturali, relazionali, didattiche ed organizzative idonee a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale
- *ragione etica*: ... nella scuola primaria si praticano i valori del reciproco rispetto, della partecipazione, della collaborazione, dell'impegno competente e responsabile, della cooperazione e della solidarietà
- *ragione psicologica*: la scuola primaria insegna a tutti i fanciulli l'alfabeto dell'integrazione affettiva della personalità

non sono state evidenziate come punti lontani di arrivo, ma sono concretezza di un'azione quotidiana di tutti gli operatori.

L'ultimo pensiero infine è rivolto alle scuole che non hanno partecipato alla ricerca: per loro questo rapporto può costituire un utile strumento per applicare l'innovazione ed i suoi profili più significativi, accettando la sfida aperta dalla Riforma nella consapevolezza del ruolo educativo e formativo proprio del sistema scolastico.

Il sistema IRRE per il SOSTEGNO della RIFORMA

di GIANFRANCO SAVELLI

AUTONOMIA ED INTEGRAZIONE

Il sistema scolastico italiano in tutte le sue articolazioni ed espressioni si trova oggi al centro di una rivoluzione che tenta di ridisegnare, intorno al tema dell'autonomia, sia i rapporti tra le sue componenti, sia le possibili strategie educative.

L'autonomia delle istituzioni scolastiche permette di realizzare interventi formativi che, pur partendo da una base culturale comune, possano svilupparsi e realizzarsi compiutamente secondo percorsi coerenti con la storia, con le esigenze e le prospettive di sviluppo del territorio. L'offerta formativa non è quindi predeterminata e univocamente definita in tutte le sue fasi, ma si evolve con un grado elevato di flessibilità in funzione delle richieste culturali e sociali che caratterizzano la realtà in cui operano le singole istituzioni scolastiche.

Quindi «autonomia» come espressione delle potenzialità e possibilità sia gestionali che professionali delle istituzioni scolastiche che sono libere di realizzarsi a pieno, ma devono necessariamente raccordarsi all'interno del sistema e con l'Amministrazione centrale.

La scuola dell'autonomia è chiamata a svolgere oggi un ruolo molto più complesso che in passato in quanto non deve più limitarsi ad applicare modelli formativi predeterminati ma richiede progetti agili, dinamici, contestualizzati e soggetti in grado di realizzarli. C'è quindi necessità da una parte di approntare un'analisi qualitativa e quantitativa dei bisogni e dall'altra di mettere a punto percorsi formativi in grado di rispondere alle richieste dell'utenza. Questo processo di ricerca-azione per essere attuato richiede quindi conoscenze specifiche e assistenza sia nella fase di progettazione che nella fase di realizzazione.

Appare chiaro da quanto sopra espresso che, ancora una volta, è di fondamentale importanza ricollegare in un processo strutturale permanente i vari attori per una piena ed armonica efficienza del processo di autonomia.

È necessaria cioè una forte integrazione tra tutti gli attori coinvolti per attivare tutte le possibili sinergie ed evitare dispersioni e sovrapposizioni a livello locale; è

inoltre indispensabile la conoscenza e l'utilizzo al meglio di tutte le esperienze per costruire un modello formativo nazionale che sia effettivamente rappresentativo delle realtà regionali.

Come detto si tratta di un sistema complesso in cui ognuno, pur avendo competenze specifiche, insiste su aree di intervento fortemente compenstrate, per cui si rende anche più necessaria una forte integrazione inter-istituzionale per ottimizzare gli interventi in modo da ottimizzare al massimo l'impegno economico e professionale.

Nel rinnovato sistema formativo i principali attori in ambito territoriale sono le Direzioni Regionali e gli Istituti Scolastici autonomi da una parte, le Regioni, le Province ed i Comuni dall'altra.

È anche evidente che l'Amministrazione centrale necessita di un raccordo sul territorio per attivare le iniziative, per sostenere la loro realizzazione, per raccogliere i risultati da mettere a disposizione degli Istituti Nazionali.

I NUOVI IRRE: LABORATORI DI RICERCA PERMANENTI AL SERVIZIO DELLE SCUOLE

Alla luce delle esperienze pregresse degli IRRSAE e al di là della semplice elencazione delle funzioni, riportate nel D.P.R. 6 marzo 2001 n. 190, si è comunque consolidata sempre più la consapevolezza che un nuovo ruolo deve essere svolto dagli IRRE: un ruolo attivo di collegamento tra le Istituzioni Scolastiche, il Centro e gli Istituti Nazionali.

Per raggiungere questi obiettivi si è cercato, negli ultimi anni, di raccordare gli Istituti in un sistema di rete con strutture di tipo scientifico e tecnico per condividere le migliori esperienze, per costruire progetti comuni e per promuoverne il livello medio verso uno standard qualitativo più elevato.

È comunque certo che per la realizzazione compiuta dell'autonomia scolastica ed universitaria e per la creazione di un sistema integrato siano necessari gli Istituti Regionali come «terzo corpo» autonomo e raccordato che:

- grazie alla sua presenza in ogni regione, permetta il collegamento tra Centro e periferia in ambito tecnico-scientifico e ne predisponga gli strumenti operativi;
- attivi e realizzi progetti di ricerca educativa di dimensione nazionale concordati con il sistema centrale;
- raccolga e analizzi i dati a livello locale;
- metta a disposizione del Centro i materiali raccolti per una analisi integrata generale e per un'attenta e corretta programmazione.

IL RUOLO REGIONALE DEGLI IRRE

Il collegamento degli IRRE con le Istituzioni scolastiche, sia in termini di analisi dei bisogni, che di progettazione e realizzazione di interventi formativi e di ricerca, deve essere frutto di una interazione forte e continua con il territorio e cioè con gli opera-

tori scolastici. Si deve cioè attivare un processo dinamico e continuo di scambio che possa permettere ai docenti di acquisire ed ampliare le proprie conoscenze, ed agli Istituti Regionali di svolgere il ruolo fondamentale di tutoraggio e di supporto alle iniziative delle Istituzioni scolastiche. Le reali esigenze delle scuole diventano ricerca; la ricerca diventa creazione di modelli operativi; i modelli operativi vengono verificati sul campo; i risultati monitorati e validati scientificamente; i modelli vengono ulteriormente ottimizzati per adeguarli sempre più alle reali esigenze del territorio.

Gli IRRE si configurano pertanto, nel territorio, come laboratori di ricerca permanenti al servizio delle scuole con lo scopo primario di svolgere in maniera positiva quel ruolo di supporto e di collegamento che il sistema scolastico avverte come esigenza irrinunciabile.

IL RACCORDO NAZIONALE DEGLI IRRE

Da quanto affermato appare indispensabile un raccordo nazionale tra i vari Istituti per permettere la messa a punto di progetti di ricerca di interesse comune e per poter operare in maniera congiunta, sinergica ed operativamente efficace con tutte le Istituzioni coinvolte nella realizzazione dei progetti di ricerca.

Gli IRRE, tenendo conto degli interventi programmati dagli Uffici Scolastici Regionali, delle iniziative di innovazione degli ordinamenti, in accordo con Regioni ed Enti Locali, svolgono funzioni di supporto alle Istituzioni scolastiche, alle loro reti e consorzi, nonché agli uffici periferici dell'amministrazione.

Tali funzioni si esplicano in attività di ricerca in ambito didattico-pedagogico e nella formazione del personale, per lo svolgimento delle quali gli IRRE (Istituti Regionali di Ricerca Educativa) si coordinano con l'INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa), con le Università e le altre Agenzie Formative.

Il raccordo nazionale degli IRRE è attualmente rappresentato, a livello politico di indirizzo, dalla *Conferenza Nazionale dei Presidenti* presieduta dal Ministro. Il ruolo della Conferenza è fondamentale per definire e condividere le linee comuni di intervento, ferma restando la possibilità degli Istituti di organizzare attività autonome sul proprio territorio.

Gli Istituti, a riprova della loro vocazione a «fare sistema», hanno promosso la creazione di uno strumento tecnico di coordinamento rappresentato dal consorzio *CIFRE*, consorzio per l'innovazione, la ricerca educativa e la formazione, costituitosi nel luglio 2003.

Il consorzio è aperto ad enti pubblici e privati ed attualmente è costituito da 24 soci distribuiti su tutto il territorio nazionale.

IL PROGETTO R.I.SO.R.S.E.: UN ESEMPIO DI RICERCA EDUCATIVA INTEGRATA A LIVELLO NAZIONALE

Il progetto *R.I.So.R.S.E.* (Ricerca, Innovazione e Sostegno per la Riforma del Sistema Educativo) rappresenta uno degli esempi di integrazione di sistema nella realiz-

zazione di un progetto nazionale di ricerca educativa che vede coinvolti in maniera attiva e sinergica tutte le istituzioni che partecipano al progetto della riforma scolastica attualmente in atto.

Il ruolo del sistema IRRE in questa prima fase discende direttamente dall'intuizione che è alla base del progetto e cioè quella di far emergere e valorizzare il contributo «dal basso» alla realizzazione della riforma.

Pertanto, nella sostanza del ruolo delineato dal legislatore, gli IRRE si propongono come enti a sostegno dell'autonomia didattica e progettuale delle Istituzioni scolastiche, come momento di coagulo delle esperienze più significative realizzate dalle scuole impegnate nell'attuazione della riforma, come luogo dell'approfondimento e del sostegno alla documentazione di queste esperienze perché divengano patrimonio condiviso e punto di partenza per ulteriori sviluppi.

Visitando le scuole, segnalando le esperienze significative, valutandone la trasferibilità e la coerenza con le indicazioni nazionali, gli IRRE hanno contribuito alla tenuta del sistema in un momento difficile di transizione, hanno fornito spunti di arricchimento alle proposte innovative delle singole scuole osservate, hanno socializzato e condiviso i risultati della ricerca. In pratica hanno esercitato il ruolo di ente «strumentale», procedendo insieme sia con l'Amministrazione, impegnata in un'azione di informazione e formazione, sia con le scuole nella loro quotidiana azione didattica e nella ricerca di strumenti e modelli sempre più adeguati alla domanda espressa dagli alunni, dalle famiglie, dal territorio.

Nella seconda fase del progetto, in programma per l'anno scolastico prossimo, diventa sempre più decisiva, per il successo di questa azione di accompagnamento delle scuole nel processo di innovazione, la capacità di fare sistema.

Si potrà in tal modo creare un ricchissimo capitale costituito da strumenti e modelli innovativi, si valorizzerà appieno la specificità tutta italiana di una rete di Istituti di ricerca presenti in tutte le regioni e radicati nel loro territorio, si confermerà la valenza e l'importanza della ricerca educativa per migliorare la qualità dell'intero sistema.

Gli IRRE potranno contribuire al successo delle politiche di riforma e innovazione, mettendo in rete ed ottimizzando le risorse finanziarie e professionali del MIUR con quelle possedute dagli Uffici Scolastici Regionali, dall'INDIRE e INVALSI. Ciascuno di questi soggetti è portatore di una particolare vocazione e potrà fornire un apporto originale e competenze specifiche per un approccio sistemico/globale all'innovazione didattica e pedagogica.

Le attività di documentazione GOLD e formazione nell'ambiente PuntoEdu messe in campo dall'INDIRE, la valutazione di qualità del sistema che è compito dell'INVALSI, l'azione di ricerca promossa e sostenuta dagli IRRE, l'azione di governo del sistema scolastico esercitata sul piano organizzativo ed amministrativo dagli USR, il processo di comunicazione efficace e corretta sui contenuti della riforma avviato dalla Direzione Generale per la Comunicazione, troveranno una sintesi coerente nell'azione di coordinamento, indirizzo e controllo che è compito precipuo del MIUR e si ricondurranno a unità i progetti e gli interventi di tutti i soggetti coinvolti, nella direzione di offrire alle scuole una reale sponda ed un sostegno vero in questi faticosi e difficili momenti di radicale trasformazione.

SINTESI E PROSPETTIVE

Al termine della prima fase del progetto R.I.So.R.S.E. si possono sinteticamente evidenziare alcuni importanti risultati conseguiti:

- il rilancio dell'iniziativa progettuale e di ricerca delle scuole, realmente protagoniste e soggetti attivi nell'implementazione della riforma;
- l'avvio di un processo di innovazione e sperimentazione degli «oggetti» didattici della riforma;
- la creazione di un patrimonio condiviso di esperienze didattiche;
- la valorizzazione del contributo delle scuole all'avvio della riforma;
- il rafforzamento della volontà di fare sistema tra enti e soggetti istituzionalmente interessati alla qualità del servizio scolastico;
- la consapevolezza della necessità di conoscere e discutere in modo appropriato, informato e consapevole delle problematiche innescate dal processo di riforma;
- la ritrovata fiducia verso la capacità del sistema IRRE di contribuire alle grandi trasformazioni del sistema formativo.

Tutto ciò ci porta a ritenere pienamente realizzato, con la consegna del Rapporto Nazionale e la socializzazione dei risultati conseguiti dalla ricerca, l'obiettivo fondamentale della prima fase del progetto.

Ovviamente questi primi risultati non possono indurre a ritenere esaurito il compito affidato agli IRRE e soddisfatta la richiesta di sostegno formulata dalle scuole.

Si tratta ora di avviare una fase di approfondimento e metariflessione sulle esperienze realizzate nelle scuole partecipanti alla ricerca, di sostenere lo sforzo di innovazione nell'intero sistema regionale sia attraverso la diffusione delle pratiche significative segnalate e documentate sia con una sistematica azione di supporto e counseling.

Questa azione non potrà essere separata dallo sviluppo di un diverso modello di formazione per il personale che parta dalle esperienze documentate e costruisca momenti formativi non disgiunti dall'attività di ricerca e di approfondimento sui materiali prodotti dalle scuole più impegnate sui temi della innovazione e della riforma.

Questi materiali potranno costituire una base di partenza per avviare attività di ricerca nella scuola secondaria di I grado e diffondere la cultura della sperimentazione e innovazione nell'intero sistema formativo, per incoraggiare, sostenere e valorizzare il lavoro e la ricerca didattica degli insegnanti, confermando la logica «down-top» che è al fondamento del progetto R.I.So.R.S.E.

Il sistema IRRE conferma, quindi, la sua vocazione a partecipare in modo attivo e qualificato allo sviluppo del progetto R.I.So.R.S.E., contribuendo alla definizione di iniziative progettuali coerenti con le diverse esigenze territoriali anche attraverso il valore aggiunto di alcune proposte autonomamente elaborate, mettendo al servizio del sistema formativo un contributo originale alla discussione e alla sperimentazione della riforma nei suoi aspetti più significativi.

Il PROGETTO R.I.So.R.S.E. «OSSERVARE *per* CAPIRE, RICERCARE *per* AIUTARE»

di ELISABETTA DAVOLI

Il presente Rapporto Nazionale rappresenta la naturale conclusione di un percorso di ricerca di un anno, che ha permesso di individuare, attraverso un'azione di sistema, esperienze «significative» realizzate dalle scuole, o meglio in corso di svolgimento durante le attività di osservazione, in seguito all'emanazione delle nuove norme generali sull'istruzione e sui livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale introdotti dalla Legge Delega n. 53 del 28 marzo 2003.

Il progetto si connota dunque come *ricerca e non come monitoraggio* volto a valutare il grado di applicazione della riforma o a raccogliere le opinioni dei diversi soggetti sulla riforma stessa: non ha mai assunto né finalità di valutazione né tanto meno di controllo. Si è invece inteso realizzare una ricerca qualitativa per il supporto e il sostegno all'innovazione e alla riforma, senza pretendere di fornire modelli predefiniti, da copiare, ma piuttosto dei «tentativi» di esperienze didattiche e/o organizzative, modificabili e perfettibili in itinere, sia perché desunti in regime di autonomia organizzativa, didattica e di ricerca delle scuole, sia perché le esperienze si riferiscono ad un periodo di non compiuta definizione normativa (il decreto legislativo n. 59/2004 non era stata ancora approvato), sia perché in molti casi le scuole hanno per così dire recuperato la consapevolezza che le precedenti esperienze di innovazione potevano acquistare significato rispetto agli oggetti più connotanti la riforma della legge n. 53/2003.

Per questo il progetto costituisce il primo passo per accompagnare le scuole nella ricerca delle soluzioni più idonee per attuare in concreto la riforma, attraverso «modalità cortesi» di approccio. Conseguentemente sono state previste rilevazioni di carattere quantitativo e qualitativo (incontri di approfondimento con dirigenti e docenti, interviste) e contatti con gli insegnanti per raccogliere, attraverso lo strumento della narrazione, la storia di appartenenza alla scuola, i suoi ideali e il suo divenire. Le tappe della riflessione hanno portato alla luce non solo atteggiamenti (di attesa, di paura, di contrarietà), ma anche voglia di fare ed esperienze da rappresentare.

Il progetto vuole rappresentare una modalità di ricerca per il passaggio dall'attuale regime ordinamentale a quello delineato dalle nuove norme di riforma, con il sottotitolo «Osservare per capire, ricercare per aiutare».

L'obiettivo principale del progetto R.I.So.R.S.E., per l'anno scolastico 2003-2004, è stato rivolto unicamente alle scuole primarie, partendo da un opportuno «campione» di istituti scolastici, dai quali si è fatto emergere quanto «significativamente praticato», per fornire successivamente a tutte le altre scuole primarie, in una logica di trasferimento down-top, ulteriori strumenti utili all'avvio della Riforma per la Scuola Primaria nell'anno scolastico 2004-2005, così come stabilito nel Decreto Legislativo n. 59 del 19 febbraio 2004.

Tutte le azioni espletate nell'ambito di quella che possiamo definire la prima fase del progetto R.I.So.R.S.E. vanno pertanto inquadrare nella prospettiva di una ricerca di positive esperienze relative agli aspetti più significativi introdotti dalla Riforma per una loro possibile disseminazione. Dall'obiettivo principale del progetto e dai suoi tempi di pianificazione ed attuazione derivano, sul piano metodologico, due delle caratteristiche principali della ricerca: la flessibilità e la «progressività» delle azioni progettuali che, man mano, si sono adattate alle mutate circostanze del contesto in cui essa si svolgeva.

A questo proposito basti ricordare che, al momento del varo del progetto, il riferimento legislativo era, oltre alla già citata Legge 53, il Decreto Ministeriale n. 61 del 22 luglio 2003 che all'articolo 1 recitava:

«A decorrere dall'anno scolastico 2003/2004 è promosso, ai sensi dell'art. 11 del D.P.R. n. 275/1999, un progetto nazionale rivolto alle classi prima e seconda della scuola primaria, finalizzato ad avviare talune innovazioni ritenute coerenti con le linee della riforma configurate dalla predetta Legge n. 53/2003, limitatamente ai contenuti delineati nelle Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati per la scuola primaria, ...»

mentre all'articolo 2 affermava:

«A decorrere dall'anno scolastico 2003-2004 si procederà, nei primi due anni della scuola primaria, all'introduzione generalizzata dell'alfabetizzazione informatica e dell'alfabetizzazione nella lingua inglese, secondo quanto delineato dalle Indicazioni Nazionali. ...»

Le scuole appartenenti al campione prescelto, dunque, potevano non aver progettato e sviluppato iniziative su tutti gli «oggetti di innovazione» previsti dalle Indicazioni Nazionali se non quelle riferentesi alle alfabetizzazioni dell'informatica e dell'inglese, poiché, per quanto concerne le prime, si era in presenza solo di un generico invito alla sperimentazione.

Nel contempo va sottolineato che la stessa tempistica progettuale – il riferimento di osservazione era compreso tra febbraio e aprile 2004 – ha introdotto ulteriori elementi di flessibilità e «progressività», in quanto la quasi totalità delle esperienze analizzate al momento dell'osservazione risultavano essere ancora in via di svolgimento.

Accanto all'obiettivo principale citato, il progetto R.I.So.R.S.E. prevedeva, inoltre, in seguito ed in relazione a quanto osservato, anche una descrizione dei singoli quadri regionali, che fornisse analiticamente, seppure a campione, l'approccio alla

Riforma della scuola primaria e l'introduzione, in una seconda fase, di momenti di approfondimento intorno agli oggetti della ricerca, nel rispetto dell'autonomia didattica, organizzativa e di ricerca delle istituzioni scolastiche delle singole realtà territoriali.

A consuntivo di una felice annata di lavoro comune si può affermare che è stato raggiunto sicuramente l'obiettivo di reperire, su un campione di 549 istituti scolastici determinato a livello centrale, *numerose «pratiche»* sviluppate nelle scuole. La presente pubblicazione ne riporta solo un numero ristretto inserito nella parte «Le scuole in azione», dove vengono definite «pratiche significative» o, più semplicemente, «tentativi», suscettibili di modifiche e miglioramenti, realizzati dalle scuole «in azione nella riforma», a cui possono ispirarsi o da cui trarre qualche idea tutte le scuole indistintamente.

Tutte le altre sono già inserite e visibili nell'archivio GOLD dell'INDIRE (sezione specifica progetto R.I.So.R.S.E.) sia sui siti degli IRRE; ovviamente tutte sono anche inserite nella sezione del sito MIUR dedicata al progetto R.I.So.R.S.E.

Vale la pena, comunque, sottolineare il fatto che si tratta sempre di «pratiche significative» piuttosto che di «buone pratiche», termine che nell'accezione comune individua un modello generale e stabile da riprodurre «così com'è», poiché, essendo ogni «pratica significativa» fortemente legata al contesto di riferimento che nella fattispecie delle istituzioni scolastiche risulta estremamente variegato, è chiaro che essa vuole rappresentare più che un modello a cui ispirarsi una modalità processuale da considerare.

L'oggetto della ricerca del progetto R.I.So.R.S.E. è stato, dunque, la «pratica significativa», ossia quella che meglio di altre, rispondesse a criteri di innovazione, sempre nell'ambito della cornice teorica e regolamentare definita dalla legislazione sulla Riforma, di sostenibilità nel tempo e di trasferibilità in altri contesti: una «pratica significativa» intesa come «exemplum» che potesse costituire un punto di avvio per processi di destrutturazione e ristrutturazione di nuove prassi in relazione ai diversi tempi e contesti.

Una «pratica significativa», secondo una ulteriore prospettiva, intesa come punto di partenza, innesco olografico intorno al quale coagulare e costituire Comunità di pratiche di docenti interessati agli «oggetti» introdotti dalla Riforma, in modo da favorire processi di crescita endogena mediante la circolazione e la capitalizzazione del know how.

IL PERCORSO DELLA RICERCA

Agli IRRE, in quanto enti deputati a livello territoriale alla ricerca educativa, la Direzione generale per gli ordinamenti scolastici del MIUR dal mese di ottobre 2003 ha affidato il compito di procedere all'attività di ricerca nelle scuole, secondo una regia centrale realizzata da un comitato tecnico nazionale, che ha, a sua volta, delegato ad un organismo tecnico misto il compito di costruire protocolli e strumenti della ricerca.

A livello centrale sono stati definiti inoltre campionatura delle scuole, tempi, fasi della ricerca, mentre a livello regionale sono state realizzate le azioni e le scelte delle scuole, queste ultime tramite un questionario «0», inviato a tutte le scuole in mo-

do da acquisire sia una adesione volontaria alla ricerca sia un quadro di riferimento dello stato dell'arte a livello territoriale. Nel campione sono state in ogni caso inserite d'ufficio le scuole che avevano aderito ufficialmente lo scorso anno alla sperimentazione della Riforma e sono state aggiunte nuove (comprese le scuole paritarie), che, in base a quanto emerso dal questionario «0», avevano autonomamente attivato alcune parti e più parti della Riforma stessa.

Il progetto si è poi sviluppato, in tempi strettissimi e veramente inconsueti per operazioni del genere, secondo le fasi qui di seguito riportate.

Fase preliminare: ottobre-dicembre 2003

- Redazione del progetto.
- Presentazione ai presidenti e direttori degli IRRE.
- Nomina del Comitato di coordinamento (cabina di regia) D.D.G. 29 ottobre 2003.
- Nomina del gruppo tecnico D.D.G. 10 novembre 2003.
- Messa a punto del questionario «0».

La fase iniziale di progetto: gennaio-febbraio 2004

1. Dall'invio del questionario «0» all'individuazione del campione di scuole
 - Invio del questionario «0» alle scuole della Regione.
 - Raccolta e suddivisione dei questionari restituiti dalle scuole.
 - Esame delle indicazioni espresse in merito agli oggetti di innovazione introdotti.
 - Individuazione del campione di scuole, sulla base di criteri condivisi dal gruppo regionale di Progetto.
 - Messa a punto degli strumenti di ricerca da parte del gruppo tecnico.
2. La costituzione del gruppo di Progetto e dei team di ricerca a livello di IRRE
 - Partecipazione di Tecnici interni ed esterni dei vari IRRE al seminario di formazione a Bellaria (26, 27, 28 gennaio 2004): finalità, impostazione metodologica della ricerca, primo contatto conoscitivo con gli strumenti d'indagine, presa d'atto del numero di scuole da inserire nel campione regionale.
 - Costituzione dei vari gruppi regionali responsabili dell'attuazione del Progetto R.I.So.R.S.E.
 - Costituzione dei team di ricerca.
 - Attribuzione delle scuole ai diversi team.
3. L'avvio della ricerca: febbraio 2004
 - Esame degli strumenti d'indagine.
 - Definizione condivisa delle linee di utilizzo degli strumenti.
 - Svolgimento di seminari, rivolti alle scuole del campione regionale, per la presentazione del progetto, l'illustrazione delle modalità della ricerca, con particolare riferimento agli strumenti d'indagine, e articolazione del calendario delle visite.

La fase centrale di progetto: intervento esplorativo nelle scuole: marzo-aprile 2004

1. Visita alle scuole

Presso ciascuna scuola è stata realizzata un'indagine conoscitiva inerente:

- le azioni formative;
- le dinamiche attivate;
- le elaborazioni progettuali;
- le pratiche didattiche realizzate;
- le documentazioni di riferimento;
- le percezioni presenti tra operatori e utenti sulle innovazioni collegate alla Ri-forma del sistema scolastico.

Sono stati utilizzati i seguenti strumenti, con relative registrazioni dei dati:

- Intervista al Dirigente Scolastico.
- Testimonial narrativo.
- Focus group docenti e genitori.

Durante e dopo l'intervento sul campo si è presa in esame la documentazione più significativa elaborata dalle scuole in relazione agli oggetti di innovazione introdotti.

2. Analisi dei dati all'interno di ciascun team

- Rielaborazione delle registrazioni dei dati.
- Verbalizzazione degli interventi effettuati nei focus group e compilazione delle relative tabelle di sintesi.
- Messa a punto delle formulazioni testimoniali fornite dai docenti.
- Trascrizione in formato elettronico.
- Analisi correlata dei dati forniti dalle «Schede di rilevazione per l'innovazione» e dalle «Interviste al Dirigente Scolastico».
- Nomina del gruppo tecnico documentalista D.D.G. 1 marzo 2004.
- Esame della documentazione acquisita, con richiesta alle scuole di eventuali integrazioni illustrative.
- Ipotesi sulla segnalazione:
 - di esempi di attuazione degli oggetti d'innovazione;
 - di exempla di scuole inseribili nel rapporto regionale;
 - di documentazioni di 'pratiche significative' da collocare sul sito dell'IN-DIRE.

La fase centrale del progetto: confronto tra i team

- Confronto:
 - sull'andamento delle visite alle scuole;
 - sulla definizione delle linee di utilizzo dei dati per la redazione del rapporto regionale;
 - sui criteri per l'individuazione delle 'buone pratiche'.
- Individuazione delle «pratiche significative».

- Incontro ad Abano (22-23 marzo 2004) dei documentalisti inviati da ciascun IRRE per la definizione della strutturazione specifica dell'indice del rapporto regionale.
- Attribuzione dei compiti redazionali.

La redazione del rapporto regionale e la diffusione delle pratiche significative: maggio-giugno 2004

- Redazione delle diverse parti dei singoli rapporti regionali.
- Lettura, assemblaggio delle diverse parti.
- Invio del rapporto regionale degli IRRE al responsabile nazionale – MIUR Direzione Generale Ordinamenti Scolastici.
- Invio sul sito dell'INDIRE delle schede per la documentazione delle pratiche significative relative alle otto categorie di innovazione presenti nella legge di Riforma:
 - a. alfabetizzazione lingua inglese
 - b. alfabetizzazione informatica
 - c. attuazione dell'anticipo scolastico
 - d. introduzione del portfolio delle competenze
 - e. introduzione della funzione tutoriale
 - f. introduzione di laboratori
 - g. elaborazione di piani di studio personalizzati e di unità di apprendimento
 - h. nuova organizzazione

Le pratiche significative inviate all'INDIRE sino a luglio 2004 sono state 150

La redazione del rapporto nazionale e la pubblicazione sugli ANNALI dell'Istruzione

- Incontro a Bari (30 giugno 1-2 luglio 2004) del gruppo tecnico per la redazione del Rapporto Nazionale.
- Avvio della pubblicazione del Rapporto Nazionale su un numero degli ANNALI dell'Istruzione (luglio 2004).
- Avvio della pubblicazione su un numero unico degli Annali di tutti i Rapporti Regionali (settembre 2004).

LA NUOVA FASE PROGRAMMATA

Il progetto prevede da settembre 2004 una seconda annata di ricerca da estendere alla scuola secondaria di primo grado, con particolare riguardo alle prime classi che dall'anno scolastico 2004-2005 dovranno confrontarsi con il nuovo ordinamento scolastico previsto dalla legge di Riforma.

L'esperienza appena conclusa nella scuola primaria ha evidenziato, da parte delle scuole coinvolte, il bisogno di essere accompagnate nella ricerca di modalità cor-

rette ed efficaci per l'implementazione degli «oggetti» previsti dalla Riforma. In particolare le scuole primarie sentono fortemente il bisogno di una metariflessione sul percorso attuato, per renderlo esplicito e leggibile anche all'esterno, in modo da trarne modelli non rigidi, ma flessibili.

Pertanto la fase nuova del progetto intende promuovere e sostenere laboratori di ricerca educativa nelle «reti di scuole» sugli oggetti culturali della Riforma, in modo da raccogliere, selezionare e documentare, in accordo con gli standard e le linee guida utilizzate per lo sviluppo del sistema GOLD, esperienze di lavoro significative per la diffusione di modelli e metodologie.

Sono stati previsti laboratori di ricerca (almeno uno per provincia da selezionare a cura degli IRRE d'intesa con gli Uffici Scolastici Regionali), che costituiranno il campione regionale da cui sviluppare percorsi di ricerca distinti per la scuola primaria e per la scuola secondaria di primo grado. È evidente che il tipo di ricerca, gli strumenti da costruire e i tempi di sviluppo saranno diversificati nei due settori scolastici, mentre sarà essenziale la convergenza, sempre più forte negli intenti e nella caparbia volontà di tenere i tempi, da parte degli attori-chiave della ricerca, vale a dire gli IRRE, gli USR, l'INDIRE e le SCUOLE, uniti per fare sistema, senza sovrapposizioni o duplicazioni di intervento.

L'aver sperimentato con successo la ricerca nelle scuole e l'aver potenziato negli IRRE il ruolo istituzionale di ricerca educativa, negli Uffici Scolastici il ruolo di management e nell'INDIRE il ruolo di «collettore» delle pratiche significative per poi farne anche formazione nella piattaforma PuntoEdu costituiscono sicuramente delle solide premesse per ipotizzare obiettivi più ambiziosi per il futuro, in termini di sostegno e di accompagnamento dei processi innovativi messi in atto con la riforma della legge n. 53/2003. E questo è il compito che il MIUR tramite la Direzione per gli Ordinamenti Scolastici intende portare avanti con una «regia nazionale», sobria e leggera, in grado di assicurare il supporto all'attuazione a regime della Riforma e in questo garantendo anche una parallela integrazione con le attività del progetto COSMOS avviato dalla Direzione Generale per la Comunicazione, finalizzato al potenziamento del processo di comunicazione sui contenuti della Riforma.

Il presente Rapporto verrà inserito anche sul sito del MIUR nella specifica sezione, che, fin dalla sua genesi, ha rese pubbliche le fasi, le azioni, gli eventi del progetto R.I.So.R.S.E., con la apertura di un forum di discussione, che, se pur non ancora attivo, si auspica possa veramente costituire una base di consultazione aperta e franca al dialogo.

Sui siti degli IRRE, riportati nella parte finale della presente pubblicazione, verranno inseriti anche i Rapporti specifici, che saranno comunque pubblicati in un numero speciale degli Annali entro il corrente anno solare.

Possiamo dunque serenamente confidare che «Osservare per capire, ricercare per aiutare» del progetto R.I.So.R.S.E. non è uno slogan di facciata, ma un pezzo di storia vissuta, per ora, con alcuni interlocutori e da vivere con altri in futuro.